

# Considerazioni sull'esposizione al rischio in democrazia

Massimo Panzini

## ABSTRACT

*Il rischio fa parte della nostra vita quotidiana. Quello derivante dagli impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano reattori nucleari dovrebbe essere condiviso con consapevolezza dai cittadini siano essi residenti negli Stati che ospitano queste centrali o in quelli che potrebbero risultare coinvolti dai danni derivanti da un possibile incidente. Le attuali forme di democrazia non si conciliano con i diritti di tutti i possibili stakeholder.*

**M**i prefiggo di evidenziare alcuni aspetti connessi con l'assunzione del rischio in democrazia rilevando come ciascuno di essi, nell'intrinseca propria variabilità, sia coinvolto nella variabile etica, sempreché se ne voglia tener conto.

Il sistema è cibernetico nel senso che ciascun elemento influenza gli altri e da questi ne è condizionato.

Espongo in estrema sintesi quattro fattori principali:

- le componenti del rischio tra sperimentazione e routine,
- l'imperfezione della democrazia, l'operatività e il potere dell'oligarchia,
- l'accettazione condivisa del rischio o la sua vendita,
- gli stakeholders e l'etica.

## IL RISCHIO

Qui lo circoscrivo agli impianti siano essi domestici che industriali, siano produttori di energia che suoi consumatori.

## PAROLE CHIAVE

RISCHIO; NUCLEARE;  
DEMOCRAZIA; OLIGARCHIA;  
GASDOTTO; NABUCCO MAP;  
SOUTH STREAM MAP;  
RIGASSIFICATORE; STAKEHOLDER.

Le componenti riguardano:

- la pericolosità ambientale: costruire una casa sul greto di un fiume o alla fine di un canale o in riva al mare o in una zona altamente sismica o su terreni notoriamente instabili significa esporre il manufatto a eventi probabili e quindi prevedibili;

- la vulnerabilità: riguarda sostanzialmente la tecnologia e i materiali impiegati nelle costruzioni dei manufatti. Un elettrodomestico con parti in movimento esposte risulterà più pericoloso per l'utente di un altro che invece le include in apposite protezioni; un pilastro di pietra ha una tenuta differente rispetto a quello di cemento o di mattoni o realizzato con un fascio di travi di legno;

- l'esposizione al rischio: un eremita stazionario coinvolge solo se stesso se abita sul ciglio di un precipizio situato in una zona franosa; gli stiliti che vivevano su una colonna potevano danneggiare solo i curiosi che lo guardavano da sotto; edificare una casa o un villaggio in una zona sismica comporta esposizioni differenti

rapportate alla densità della popolazione presente. Se dovesse precipitare un meteorite nel Golfo di Trieste il numero delle vittime provocate dall'onda sarebbero inferiori di quelle che si registrerebbero se cadesse di fronte a Rimini in piena estate anche tenendo conto della diversa profondità dei fondali e quindi della differente massa d'acqua interessata al movimento.

La pericolosità ambientale rappresenta una prima scelta che richiede conoscenza e consapevolezza. Alcuni elementi sono sufficientemente noti mentre altri rientrano ancora nel campo delle ipotesi o permangono nell'ignoranza consapevole o astutamente voluta, o nascosta. Ovvio che la speculazione e la corruzione corroborano le spinte propulsive verso la realizzazione di manufatti in luoghi inidonei. I nomi stessi dei posti nel loro perdersi nel tempo spesso sono rivelatori della loro caratteristiche (Acquamorta, Moriago, ecc.)

La vulnerabilità dei prodotti realizzati diminuisce con il sapere tecnologico e con la sperimentazione. Senza quest'ultima non vi è progresso. Gli asciugacapelli sono sempre più sicuri, gli ascensori pure, come anche le case e le automobili. Supporre e pretendere che la ricerca non comporti vittime è contro l'esperienza. Basti pensare alla chirurgia o alla messa a punto di nuovi farmaci o alle esplorazioni terrestri, sottomarine, spaziali. Anche in questa variabile le indicazioni prescritte dalla legge e/o suggerite dal buon senso possono essere disattese per interessi personali, per ignavia, per ignoranza.

L'esposizione al rischio è correlata al tipo di evento, alla concentrazione delle persone, ai sistemi di tutela attiva e passiva, di prevenzione, di monitoraggio e alle cosiddette vie di fuga. Tutto questo richiede investimenti adeguati, consapevolezze diffuse, per realizzare sistemi efficaci. La provincia di Trieste stretta tra il mare e il ciglione carsico ha solo tre vie di fuga per oltre 120.000 famiglie.

#### LA DEMOCRAZIA

La democrazia è relativistica, non assolutistica. La democrazia è fondata sugli individui, non sulla massa omogenea. Questa rappresen-

ta il suo pericolo mortale. Eppure tende a questo. L'Art. 3 della nostra *Costituzione* afferma:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Questo è demagogia.

L'uguaglianza è ai blocchi di partenza e nelle pari opportunità; la corsa richiede impegno, costanza, spirito di sacrificio. Al traguardo ci sarà un primo, un secondo e così via. Nella realtà spesso chi arriva a ricoprire posti importanti vi giunge non per merito e competenza ma per relazioni clientelari e fiduciarie.

La democrazia indiretta, quella parlamentare, si avvale del sistema di delega. Il diritto di voto e il diritto ad essere eletti per rappresentare idee, persone o *lobby* sono il suo fondamento. La nostra *Costituzione* all'Art. 67 afferma "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato." Nei fatti equivale a una delega in bianco anche se nel pensiero dei Padri costituenti equivaleva appunto a sdoganare gli eletti dagli interessi di parte, dalle attività di *lobbying* per poter promuovere quelli generali di tutto il Paese.

Questo spirito di indipendenza è stato nefastamente superato dalla legge elettorale n. 270 del 21 dicembre 2005 che consente alle Segreterie dei partiti la nomina dei deputati alla Camera e al Senato essendosi esse arrogate il compito di compilare le liste dei candidati i quali hanno più probabilità di entrare in Parlamento quanto più sono in cima all'elenco. La discriminante si fonda sulla fedeltà, sulla presenza, sulla disponibilità e ignora l'abilità. Prima di questa legge erano comunque le segreterie a redigere le liste dei candidati; i cittadini potevano però sovvertire con il voto l'ordine ed eleggere ad esempio l'ultimo dell'elenco. Nei fatti poche persone gestiscono il potere legislativo e quello esecutivo disponendo a proprio piacimento del voto dei parlamentari i

quali sono vincolati ai mandanti o esposti al canto delle sirene dei potenti di turno.

Mentre la democrazia prevede approfondimenti, discussioni, confronti per predisporre leggi e azioni a vantaggio dei cittadini questo sistema semplifica ogni procedura considerando intralci e orpelli burocratici quanto previsto dalla *Costituzione*, dagli iter parlamentari, dalle gare per gli appalti ricorrendo ai commissari o delegando per legge a organizzazioni private, ecc. Inevitabilmente maturano interessi e convenienze per mantenere il popolo nell'ignoranza, in condizioni di subcultura, nel consumismo narcotizzante, nella paura di nemici immaginari, nella visione dicotomica dell'etica dove il giusto è solo dalla parte del potere dominante. In questo scena è agevole sviluppare i propri affari protetti dalla legge. Non sempre ciò che è legale è anche morale.

La *vision* è assolutamente economica. Che cosa consumano tutti i giorni i cittadini? Ad esempio l'acqua, l'energia elettrica, il gas, i servizi di trasporto, ecc. Chi gestisce la risposta a questi bisogni? In nome dell'efficienza dei servizi è bene che passino nelle mani dei privati. Normalmente questi ultimi nell'avviare un'attività si assumono il rischio di impresa; questo concetto tradotto significa che l'imprenditore può rivolgersi alle banche per essere finanziato e che i prodotti e i servizi da lui offerti potrebbero non essere acquistati. Ma l'acqua, l'elettricità, il gas, i trasporti, ecc. sono assolutamente necessari. Si tratta quindi solo di legalizzare il prezzo di cessione fissato a un livello tale che garantisca *de jure* un margine non inferiore al 7%. Un'altra legge potrebbe portarlo al 10% o al 15% o...

#### LA VENDITA DEL RISCHIO

Il rischio è insito in ogni nostra attività, dalla più banale alla più complessa.

Se prevalgono gli interessi dei pochi, e questa attuale forma di democrazia lo consente, è ovvio che questi nel progettare e realizzare i propri prodotti eviteranno il confronto e la discussione con la comunità alla quale venderanno le loro offerte sia con metodi persuasivi sia impositivi. Ricordo che lo Stato non compra ma espropria.

Prolifera così, grazie anche al contributo di amministratori locali, l'abusivismo edilizio, la trasformazione di aree verdi in aree edificabili, l'insediamento di industrie inquinanti in siti abitativi, la costruzione di manufatti vulnerabili, lo snaturamento dei prodotti (cito come esempio la vicenda del cioccolato).

I cittadini dovrebbero essere tutelati dalle norme ma è risaputo che queste si lasciano scrivere e la corruzione evita che i controllori facciano il loro dovere.

Il rischio, reale e probabile, viene nascosto alla comunità; i prodotti che lo contengono, connotati di irrinunciabilità, sono venduti e reclamizzati con enfasi e seduttività alla pari dei beni di largo consumo.

Il ricorso all'energia elettrica prodotta da centrali nucleari viene così offerto con una parola magica "strategico" che si appoggia ad un'altra: "economico". Si coprono con il segreto i rischi da contaminazione, l'impossibilità di garanzie certe circa la tenuta degli impianti, le imperfezioni della loro costruzione, le modalità di stoccaggio delle scorie, le routine per evitare errori umani, ecc.

Il progresso, come già detto, ha sempre avuto le sue vittime. Prima o poi impareremo a gestire l'energia del nucleare. Prudenza vuole che si continui la ricerca e si investa in questa rimandando la realizzazione di centrali nucleari fino a quando gli scienziati e i tecnici avranno raggiunto livelli di conoscenza e di progettazione stabilmente sicuri o avranno scoperto e inventato altri metodi per produrre energia.

Le vicende concluse o inconcluse del rigassificatore *on shore* o peggio ancora *off shore* da collocare nella baia di Muggia a Trieste sono uno dei classici esempi di come si può proporre un rischio a coloro che dovrebbero per ufficio evitarlo alla comunità e all'ecosistema e come questi siano deboli culturalmente e moralmente. Le aziende proponenti hanno presentato progetti parziali con le apparenze della scientificità; gli amministratori che si sono lasciati coinvolgere hanno garantito a parole l'impossibilità di catastrofi senza mai prospettare gli interventi da compiere in caso di disastro ipotizzando sequenze, azioni ritardanti, numero di morti, crolli, chiusura e im-

praticabilità delle vie di fuga, risanamento e ripristino dell'area, ecc.

Probabilmente questo rigassificatore rimarrà solo a livello di progetto ma non per i giudizi negativi espressi da più *stakeholder* legittimi e senza potere di fronte alle decisioni dei Ministeri ma per la costruzione del gasdotto della *Gazprom* che porterà il suo gas in Slovenia e poi anche in Italia. La realizzazione del rigassificatore rappresenterebbe l'attuazione della teoria del doppio fornitore che, se può risultare a vantaggio del cliente, non lo è mai per i fornitori messi in competizione.

Riporto il comunicato dell'agenzia stampa *TMNews*:

Belgrado, 22 marzo 2011 - Vladimir Putin arriva oggi in Slovenia, prima tappa di un mini-tour balcanico che lo porterà poi in Serbia e che vede al centro dell'attenzione russa il gasdotto *South Stream*. Il premier russo - che ieri ha incassato un accordo con la tedesca *Basf* per la partecipazione al progetto di nuovo tracciato del gas della filiale *Wintershall* - deve firmare oggi in una residenza fuori Lubiana una serie di intese bilaterali. Fra questi potrebbe esserci la sigla dell'accordo per una joint venture che si occupi della costruzione del tratto sloveno del gasdotto nato da un patto *Gazprom-Eni*, poi allargato al gruppo francese *Edf* e ora al nuovo partner tedesco (che dovrebbe ottenere una quota del 15% nel progetto).

Il *South Stream*, che dovrebbe portare il gas russo via Balcani all'Europa occidentale, è fortemente voluto dal governo russo malgrado gli alti costi previsti e i complicati aspetti tecnici per il passaggio sottomarino nel Mar Nero.



South Stream map

Gasdotto South Stream: [http://it.wikipedia.org/wiki/South\\_Stream](http://it.wikipedia.org/wiki/South_Stream) 15 giugno 2011



Nabucco map

Gasdotto Nabucco: <http://etleboro.blogspot.com/2007/09/i-gasdotti-dei-balconi-diventano.html>  
15 giugno 2011

L'Italia non partecipa al progetto del gasdotto Nabucco che porterà gas dal Caspio e dal Caucaso in Europa in modo da renderla meno dipendente dal gas russo. Lascio immaginare i perché. La realizzazione è portata avanti dal 2002 dall'austriaca *OMV*, dalla turca *Botas*, dalla bulgara *Bulgargaz*, dalla rumena *Transgaz*, dall'ungherese *MOL* e dalla tedesca *RWE* ed è sostenuta dalla Banca Europea degli Investimenti e dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Nel consorzio vorrebbero entrare la francese *Gaz de France*, ostacolata dalla Turchia, e la polacca *PGNiG*.

In termini di inquinamento l'energia da petrolio, da carbone e da gas non sono certo la soluzione ottimale. Inoltre come riferisce l'astrofisica Margherita Hack in una intervista al *Riformista* (*Adnkronos*, Roma, 17 maggio 2011) “[...] intanto si dovrebbero sfruttare al massimo le energie rinnovabili, il solare, che è utilizzato più dalla Svezia che dall'Italia, che è il paese del sole. Le rinnovabili non saranno sufficienti per i bisogni sempre crescenti dell'industria, quindi bisognerà per forza ricorrere al nucleare. Ci sono molte paure anche irrazionali; siamo circondati dalle centrali nucleari. Noi siamo costretti a comprare energia, anche nucleare. Dobbiamo pagarla agli altri perché siamo completamente dipendenti dall'estero e, se ci fosse un disastro in uno di questi paesi noi avremmo tutti i danni senza averne i vantaggi. Quindi c'è molta paura, irragionevole, anche scientifica, per l'energia nucleare, [...]. Quello per cui invece bisogna essere prudenti è stabilire bene modalità e luoghi dove mettere le scorie.” Problema taciuto e ad oggi irrisolto.

## GLI STAKEHOLDERS

Nel bilancio di sostenibilità 2004 redatto dall'Enel viene fornita questa definizione di *stakeholder*:

«*Stakeholder* è chiunque abbia un interesse in gioco, possa essere interessato, direttamente o indirettamente, dalle scelte strategiche e operative di un'azienda o di un'istituzione e, proprio per questo motivo, si senta in diritto e autorizzato a esprimere un'opinione sul suo comportamento».

Sull'evoluzione della definizione di *stakeholder* si possono riscontrare due scuole di pensiero.

La prima, più circoscritta attorno al concetto di *stake*, si preoccupa di chiarire il ruolo positivo o negativo dei portatori di interesse nell'elaborazione della strategia e nella sua attuazione. Il loro coinvolgimento sarebbe giustificato dall'assunzione del rischio al quale si collegano le loro aspettative di ricompensa per il capitale finanziario o umano (managerialità, competenze, relazioni con altre realtà, fedeltà, ecc.) o territoriale investito volontariamente.

Accanto orbitano coloro che involontariamente sono comunque coinvolti negli effetti delle azioni dell'organizzazione.

La volontarietà dell'investimento discrimina quindi la legittimità dell'assunzione ufficiale del ruolo di *stakeholder* e in coinvolgimento nella generazione del valore che non dovrebbe limitarsi ai soli aspetti economici, come meglio proposto dall'altra scuola di pensiero che enfatizza il "servire l'interesse pubblico". Questa, infatti, più estesa, evidenzia maggiormente l'aspetto etico dell'agire dell'organizzazione per valutare se i risultati leciti e profittevoli per tutta la società.

Pone pertanto l'attenzione sull'incremento di valore dei diritti degli *stakeholder* nei confronti dell'impresa non limitato al solo proprietario o agli azionisti ma esteso a quanti possano configurare un legittimo interesse da soddisfare nel breve o nel lungo periodo con differenti priorità. Conseguenza che gli *stakeholders* possono essere classificati gerarchicamente per legittimità, potere, criticità.

La valutazione di legittimità si basa restrittivamente sull'assunzione di rischio come precisato più sopra oppure, in senso lato, sulle

ricadute delle azioni dell'organizzazione sugli interessi del pubblico.

La discriminante connessa con il potere considera l'effettiva capacità di coloro che si autoconsiderano *stakeholder*, anche illegittimamente, di imporre la loro volontà nella relazione con l'impresa e con le sue azioni. Bisogna quindi analizzare le loro effettive capacità di interferire con i finanziamenti o di accedere ai *media* o di richiamarne l'attenzione, di allertare il potere politico, di influire sulle negoziazioni, di mobilitare le masse, ecc.

La criticità nella relazione *stakeholder* ↔ organizzazione si apprezza in base alla rilevanza dell'interesse che rapporta il primo alla seconda e all'urgenza del soddisfacimento. La rilevanza è strettamente connessa con la legittimità in senso stretto. Un azionista potrebbe rimetterci uscendo dall'*asset*, un collaboratore che si dimette potrebbe rischiare di trovarsi senza lavoro. Entrambi potrebbero nutrire consistenti aspettative in vantaggi futuri resistendo a pressioni competitive o a quelle dei *takeover* (*take over*: assunzione del controllo di una società a seguito di una scalata) oppure ritenere di ricavare un'alta consistenza simbolica nel far parte dell'organizzazione.

La *performance* delle relazioni si delinea con l'entità e la qualità dei valori che vengono scambiati. Il conseguimento e il mantenimento della reciproca soddisfazione è assolutamente precario e richiede costanti attenzioni e interventi differenziati per ciascuna classe di portatori di interesse.

## CONCLUSIONI

In una vera democrazia i cittadini devono essere correttamente e adeguatamente informati, coinvolti e liberi di decidere con un *referendum* o con altre forme consultive, se accollarsi il rischio derivante da un impianto di qualsiasi genere o da interventi artificiali su elementi naturali.

E' ovvio che i petrolieri si opporranno a fonti alternative di energia, impediranno la ricerca, ostacoleranno la sperimentazione, boicotte-

ranno studi e applicazioni di metodi che rendano superati i loro prodotti. Lo stesso dicasi per i fornitori di carbone o di gas. E' altrettanto ovvio che le industrie intendano utilizzare energie a basso costo e facilmente disponibili sul mercato. Il nucleare rientra nelle alternative come l'eolico o il solare o altre ancora.

Il lavoro di *lobbying* in una pseudo democrazia conduce alle scelte volute dagli *stakeholder* potenti e legalmente legittimi in antitesi con il bene comune, aspetto di criticità, da preservare anche se più impegnativo. In questo non aiutano i mezzi di informazione di massa qualora siano gestiti dagli stessi potentati eludendo il loro compito di cani da guardia della democrazia e diventando meri imbonitori.

L'unico rimedio, per gli *stakeholder* legittimi ma dal potere ininfluenza, consiste nell'acquisire e nel far acquisire la consapevolezza che la vita di tutti e del pianeta va tutelata e preservata, nel voler essere cittadini e non consumatori, nel promuovere e sostenere la ricerca verso fonti energetiche ecocompatibili, nel ridisegnare il modo di vivere con modalità meno lussuose e più parsimoniose per promuovere il bene comune.

*Massimo Panzini, laureato in filosofia, è consulente di marketing commerciale e politico. Collabora con le università di Trieste e di Udine in qualità di docente a contratto negli insegnamenti inerenti la Comunicazione e le RP. Ha pubblicato molti manuali destinati agli studenti ma apprezzati da deputati, ministri e addetti stampa delle amministrazioni pubbliche*

## ICONOGRAFIA

*gasdotto nabucco*: <http://etleboro.blogspot.com/2007/09/i-gasdotti-dei-balcani-diventano.html> 15 giugno 2011

*gasdotto south stream*: [http://it.wikipedia.org/wiki/South\\_Stream](http://it.wikipedia.org/wiki/South_Stream) 15 giugno 2011